il giornale dell'ARCHITETTURA.com



# Così l’Olanda ricorda l’Olocausto

**Daniel Libeskind e studio Inbo firmano ad Amsterdam e Amersfoort progetti minimalisti che invitano alla meditazione**

L’Olanda rievoca gli anni bui dell’occupazione nazista con **due nuovi monumenti dedicati all’Olocausto**. Si tratta di progetti minimalisti, che sono un invito alla meditazione più che un percorso didascalico attraverso la storia.

## Studio Libeskind ad Amsterdam

Un **labirinto di pareti in mattoni e specchi angolari** connota il **Memoriale dei Nomi** realizzato dallo Studio Daniel Libeskind ad Amsterdam. Conosciuto per aver progettato molte opere dedicate al culto della memoria (tra queste ricordiamo i musei ebraici di Berlino, Copenaghen, San Francisco e vari memoriali dell’Olocausto in America), l’architetto polacco-statunitense è stato **incaricato dal Nederlands Auschwitz Comitè** di realizzare un’opera **a ricordo dei 102.000 cittadini olandesi vittime della persecuzione nazista**, in gran parte ebrei, sinti e rom che furono uccisi e gettati in fosse comuni.

Per onorare la loro memoria, **ogni mattone del muro porta inciso un singolo nome**, mentre altri mille mattoni sono lasciati vuoti per commemorare coloro che sono rimasti sconosciuti. Nel sito i mattoni compongono **pareti alte 2 metri**, coronate da **quattro volumi in acciaio inox a specchio**, di grande forza plastica, eppure simboli di ariosità e leggerezza. Visto dall'alto, ciascun volume rappresenta una delle lettere che compongono la parola ebraica "in memoria". Oltre a dilatare spazialmente l'insieme, la presenza di **superfici riflettenti** suggerisce, nell'intento dei progettisti, **l'immagine di un tempo sospeso nella storia e nella cultura olandese**. Alla scelta del mattone, elemento principe dell'edilizia autoctona, si contrappone **l'uso dell'acciaio** come simbolo dell'Amsterdam contemporanea – sottolinea ancora il progettista, mentre lo sviluppo del muro ad angoli acuti crea spazi emotivamente densi di significato, evocando immagini di vite spezzate e di dolore a tutt'oggi ancora percepibili.
Il Memoriale dei Nomi s'inserisce all'interno di un **grande parco pubblico realizzato dallo studio Rijnboutt**, un'area a verde che si offre come sfondo non intrusivo al monumento, permettendone al contempo la fruibilità. A questo scopo, intorno ai muri sono stati creati **camminamenti semi-pavimentati in pietra naturale** e **sedute monolitiche** che invitano alla sosta e alla riflessione, mentre siepi verdi e pannelli color bronzo delimitano il sito.
**Progetto**: Studio Libeskind
**Architettura del paesaggio**: Rijnboutt Architecten
**Fotografia**: Kees Hummel

### National Monument Kamp Amersfoort

Se il **tema della memoria in architettura** rappresenta da sempre un argomento di dibattito e approfondimento, ogni epoca storica impone di affrontarlo con riflessioni e sensibilità diverse.

Nasce sulla base di tale considerazione **l'ampliamento del museo dell'Olocausto di Amersfoort** che lo **studio Inbo** (Amsterdam) ha portato a termine di recente a conclusione di un progetto da essi stessi iniziato alcuni anni fa. Il National Monument Kamp di Amersfoort, località alle porte di Amsterdam, **sorge sul sito di un ex lager** ove, durante l'occupazione tedesca, circa 47.000 persone fra ebrei e comunisti furono internate insieme a prigionieri di guerra americani e russi. Di questi circa 600 furono giustiziati sul posto, mentre altri vennero avviati ad altri luoghi di detenzione. Soltanto il cancello di ingresso, una torre di guardia e una baracca erano rimasti a testimonianza del campo fino a quando, nel **2005**, lo **studio Inbo** ha qui realizzato un **piccolo museo** dedicato all'Olocausto.
Ora un **nuovo edificio**, a firma dei medesimi progettisti, **amplia e approfondisce il viaggio nella memoria del luogo** e, utilizzando i termini contrapposti di luce e buio, lo trasforma in evento di profonda partecipazione emotiva. I sentimenti di angoscia e isolamento provati dai prigionieri vengono rappresentati nel disegno di un **padiglione quasi completamente ipogeo**, uno spazio di 1.100 mq nel quale oggetti, fotografie, documenti e mostre temporanee rievocano la vita del campo. All'esterno, la preesistente struttura espositiva funziona oggi da caffetteria e shop del museo.
**Incentrato sull'esperienza del vuoto e del distacco**, il restyling del sito parte da un padiglione d'ingresso in vetro e acciaio che, unico manufatto fuori terra, evoca nei materiali la **tematica che più stava a cuore ai progettisti: la riflessione**. Il percorso procede da una vasta area esterna completamente vuota, racchiusa all'interno di una barriera-simbolo di acciaio corten, verso il museo sotterraneo. Un **susseguirsi di cancelli e scale** guidano alle **sale ipogee**, spazi dall'atmosfera claustrofobica nei quali la penombra e il colore nero delle pareti fanno da sfondo a un percorso espositivo denso di emotività. Dal **Muro dei Nomi** alle **gigantografie in bianco e nero dei volti dei prigionieri e dei loro aguzzini**, dalle **file di cassetti** che aperti rivelano il doloroso contenuto di oggetti

personali, fino alle **aree per mostre temporanee ed eventi multimediali**, ogni tappa rappresenta un invito alla partecipazione.
**Nuove rampe di scale** conducono i visitatori **all'esterno**, verso la **caffetteria** e la **foresta** adiacente, in cui è stato ridisegnato il poligono di tiro, un tempo luogo delle esecuzioni. Qui **l'installazione "The Stone Man" di Frits Sieger** celebra tutti coloro che nel lager persero la vita. Essa conclude lo spazio fisico e funge da monito e spunto di riflessione sulle discriminazioni e sulle ingiustizie di tutti i tempi.
**Progetto**: Inbo
**Architettura del paesaggio**: Juurling & Geluk BV
**Luogo**: Loes van Overeelmlaan 19, Leusden
**Fotografia**: Ossip van Duivenbode, Mike Bink
*Immagine di copertina: il National Monument Kamp di Amersfoort*

## About Author



**Monica Zerboni**

Nata a Torino e laureata presso l'Università Statale di Milano, è giornalista pubblicista, svolge attività giornalistica per testate multimediali e cartacee di settore. È stata corrispondente dalla Germania per le riviste "Abitare" e "Costruire". Ha maturato esperienze professionali nell'ambito della comunicazione ed in particolare ha lavorato come addetta stampa presso importanti studi di architettura. Ha svolto attività di redazione, traduzione e coordinamento per varie case editrici. Scrive articoli e approfondimenti in italiano, inglese e tedesco per diverse testate

specializzate e non, italiane e estere (Abitare, Costruire, Il Sole 24 Ore, In Town Magazine, Frame, Mark, Architektur&Wohnen, HOME, Home Journal, Perspective, Azure, Interiors, Urbis, Urbis Landscape, Vogue Australia ecc.)

See author's posts

Condividi